



Proposta di risoluzione n. 151

In merito agli orientamenti del Consiglio regionale in materia di gestione dei rifiuti nell'ambito della transizione della Toscana verso l'economia circolare – Rafforzamento delle politiche regionali in vista dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la deliberazione al Consiglio Regionale 19 dicembre 2013, n.106; con la quale si è adottato il *“Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati”* (PRB);

Vista la legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 *“Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati”*;

Vista la legge regionale 28 ottobre 2014, n.61 *“Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 10/2010”*;

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *“Norme in materia ambientale”* e s.m.i.;

Vista la direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 relativa alle discariche di rifiuti;

Vista la direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;

Vista la direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006 relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori;

Vista la direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti;

Vista la direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 sulla tutela penale dell'ambiente;

Vista la direttiva 2012/19/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 luglio 2012 sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE);

Vista la direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;

Visto il rapporto *“Towards the Circular Economy Vol.1 – An economic and business rationale for an accelerated transition”* elaborato da Ellen MacArthur Foundation;

Visto il rapporto *“Growth within: a circular economy vision for a competitive Europe”*, elaborato da Ellen MacArthur Foundation e McKinsey Center for Business and Environment;

Visto il decreto ministeriale 24 dicembre 2015 *“Adozione dei criteri minimi ambientali per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione e criteri ambientali minimi per le forniture di ausili per l'incontinenza”*;

Vista la legge 28 dicembre 2015, n. 221 *“Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali”*;

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 02.12.2015 *“L'anello mancante – Piano di Azione dell'Unione europea per l'economia circolare”* – COM (2015) 614 final;

Vista la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti – COM (2015) 595 final;

Vista la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – COM (2015) 596 final;

Vista la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti - COM(2015) 594 final;

Vista la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/CE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche - COM(2015) 593 final;

Visto il decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”*;

Vista la nota del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 1 luglio 2016, prot. n. 10045;

Visto il *“Rapporto Rifiuti Urbani – Edizione 2016”* dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

Visto il *“Rapporto Rifiuti Speciali – Edizione 2016”* dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA);

Visto il rapporto *“Ecomafia 2016 – Le storie e i numeri della criminalità ambientale”* elaborato da Legambiente;

Visto il rapporto *“L’Italia in 10 selfie. 2017 – Le radici del futuro e la sfida dei mutamenti climatici”*, elaborato da Fondazione Symbola;

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 25.10.2016 *“Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un’Europa che protegge, dà forza e difende”* – COM (2016) 710 final;

Vista la legge 19 agosto 2016, n.166 *“Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi”*;

Vista l’informativa della Giunta regionale n.8 del 22.11.2016 - Documento preliminare alla Proposta di legge *“Disposizioni per l’organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Istituzione dell’Ambito Territoriale Ottimale Toscana Rifiuti e dell’Autorità Toscana per il Servizio di Gestione integrata dei Rifiuti Urbani. Modifiche alla l.r.69/2011, alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 61/2014”*;

Vista la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 26.01.2017 *“The role of waste-to-energy in the circular economy”* – COM (2017) 34 final;

Visto il Documento di lavoro dei servizi della Commissione del 03.02.2017, *“Riesame dell’attuazione delle politiche ambientali dell’UE - Relazione per paese – Italia”* che accompagna il documento *“Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Riesame dell’attuazione delle politiche ambientali dell’UE: sfide comuni e indicazioni su come unire gli sforzi per conseguire risultati migliori”* – SWD (2017) 47 final;

Rilevato che:

- gli obiettivi indicati dal Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) risultano coerenti rispetto a quanto indicato dall’Unione Europea circa gli obiettivi da raggiungere entro il 2020 ed in linea con la gerarchia dei rifiuti (art.4 Direttiva 2008/98/CE e art. 179 d.lgs 152/2006):
 - a) Prevenzione;
 - b) Preparazione per il riutilizzo;
 - c) Riciclaggio;
 - d) Recupero di altro tipo, per esempio il recupero energetico;
 - e) Smaltimento.
- l’attuale Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) ha come obiettivi al 2020:
 - a) la prevenzione della formazione dei rifiuti, con una riduzione dell’intensità di produzione dei rifiuti procapite (da 20 a 50 kg/ab) e per unità di consumo;

- b) la raccolta differenziata dei rifiuti urbani fino al 70% del totale dei rifiuti urbani, passando da 900.000 t/a a circa 1,7 milioni di t/a;
 - c) realizzare un riciclo effettivo di materia da rifiuti urbani del 60%;
- al fine del raggiungimento degli obiettivi indicati si richiedeva di:
- a) attuare sistemi di raccolta domiciliare (es. porta a porta) o di prossimità che coinvolgono almeno il 75%-80% della popolazione regionale;
 - b) qualificare e potenziare la capacità di trattamento dei rifiuti organici (compostaggio o digestione anaerobica) anche attraverso la riconversione di linee di stabilizzazione dei TMB (impianti di trattamento meccanico biologico);
 - c) portare il recupero energetico dal 13% al 20% dei rifiuti urbani, al netto degli scarti da RD, corrispondente a circa 475.000 t/a;
 - d) portare i conferimenti in discarica dal 42% ad un massimo del 10% dei rifiuti urbani, corrispondente a circa 237.000 t/a complessive;
- con Delibera della Giunta regionale n. 1094 del 08.11.2016 (*“Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti – Avvio del procedimento ai sensi dell’articolo 17 della L.r. 65/2014”*) si è deliberato di avviare il procedimento di modifica del PRB, in quanto si è reso necessario prevedere:
- a) l’eliminazione dell’impianto di trattamento termico di Selvapiana (comune di Rufina, provincia di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
 - b) l’inserimento dell’impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (comune di Peccioli, provincia di Pisa);
- la legge regionale 28 ottobre 2014, n.61 *“Norme per la programmazione e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 10/2010”*, al fine di semplificare e snellire il sistema della programmazione in materia di rifiuti ed anche in considerazione dei ritardi e delle difficoltà legate alle procedure di approvazione dei piani interprovinciali di gestione dei rifiuti, elimina tale livello di programmazione riportandone i contenuti nel piano regionale ed, in parte, nel piano d’ambito;
- il Piano strategico per lo sviluppo della Costa Toscana 2016 – 2020, approvato in data 9 febbraio 2017 dalla Commissione appositamente costituita in data 28 luglio 2015 con delibera di Consiglio n.46/2015, ha previsto tra i suoi obiettivi in materia di economia circolare:
- a) la definizione di linee per la realizzazione e gestione di un Piano Regionale per l’Economia Circolare che mobiliti e integri le diverse iniziative regionali nel campo della ricerca e innovazione con un piano di acquisti pubblici pre-commerciali articolandole secondo le specifiche esigenze di ciascun distretto produttivo (e ispirandosi anche al piano New Deal 2.0 della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa);

- b) la realizzazione di un dimostratore scientifico – tecnologico delle fattibilità tecniche ed economiche di alcune tecnologie critiche di disassemblaggio mediante linee di automazione che vedano la convivenza di robot intelligenti e operatori umani e di processi avanzati chimico-fisici e biologici, anche in sinergia con l’iniziativa “Fabbrica del Futuro” della REA Rosignano;

Considerato che:

- secondo il rapporto *“Towards the Circular Economy Vol.1 – An economic and business rationale for an accelerated transition”*, l’economia circolare potrebbe far risparmiare alla sola manifattura europea oltre *“600 miliardi di euro l’anno, a partire dal 2025”*;
- secondo il rapporto *“Growth within: a circular economy vision for a competitive Europe”*, il passaggio dal modello lineare a quello circolare garantirebbe una crescita dell’11% del Pil europeo entro il 2030, una riduzione delle emissioni del 48% (obiettivo che potrebbe salire all’84% entro il 2050) ed un aumento del reddito a disposizione delle famiglie del 18%. Si andrebbe, così, a generare un modello virtuoso che, secondo le stime effettuate, potrebbe generare 450 milioni di euro in risparmi sui costi dei materiali, 100.000 nuovi posti di lavoro ed evitare lo smaltimento di 100 milioni di rifiuti a livello globale;
- secondo il rapporto *“L’Italia in 10 selfie. 2017 – Le radici del futuro e la sfida dei mutamenti climatici”* sono oltre 385 mila le aziende italiane (26,5% del totale dell’industria e dei servizi, il 33% nella manifattura) che, durante la crisi, hanno scommesso sulla green economy, che vale 190,5 mld di euro di valore aggiunto, il 13% dell’economia nazionale. Si evidenzia anche come, nel 2016, le imprese che investono *“green”* assumono di più: 330 mila dipendenti, pari al 43,9% del totale delle assunzioni, stagionali e non stagionali, previsti nell’industria e nei servizi. Infine, il rapporto evidenzia come l’Italia risulti leader europeo nel riciclo industriale, in particolare sono stati recuperati per essere avviati a riciclo 47 mln di tonnellate di rifiuti non pericolosi;
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 02.12.2015 *“L’anello mancante – Piano di Azione dell’Unione europea per l’economia circolare”* - COM(2015) 614 final - traccia i presupposti per la transizione verso un’economia circolare, *“in cui il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse è mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione di rifiuti è ridotta al minimo”*;
- sulla base della comunicazione sopra riportata (COM(2015) 614 final) e del programma della Commissione europea 2017 (*“Programma di lavoro della Commissione per il 2017 – Realizzare un’Europa che protegge, dà forza e difende”* COM (2016) 710 final), che le inserisce come proposte prioritarie, le direttive oggetto di modifica risultano essere:
 - a) Direttiva 2008/98 (direttiva quadro rifiuti);
 - b) Direttiva 94/62 (Imballaggi e rifiuti di imballaggio);
 - c) Direttiva 1999/31 (discariche di rifiuti);

- d) Gruppo di direttive 2003/53 sui veicoli fuori uso, 2006/66, relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori, 2012/19 sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.
- il programma di lavoro della Commissione europea 2017 (COM (2016) 710 final), in particolare, prevede: *“a strategy on plastics use, reuse and recycling (non-legislative; Q4/2017); [...] an initiative to address legal, technical or practical bottlenecks at the interface of chemical, product and waste legislation (non-legislative; Q4/2017); and a monitoring framework for the circular economy (non-legislative; Q3/2017)”* e l'adozione *“Waste electrical and electronic equipment (WEEE) implementing act on a standard format and frequency of reporting”*;
 - le relazioni introduttive delle Proposte di Direttive sopra citate evidenziano, da una parte, come *“nel 2013 nell'Unione sono state prodotte complessivamente circa 2,5 miliardi di tonnellate (di rifiuti); di queste 1,6 miliardi non sono state né riutilizzate né riciclate, andando così perse per l'economia europea. Si stima che sarebbe possibile riciclare o riutilizzare altri 600 milioni di tonnellate di rifiuti. Per quanto concerne i rifiuti urbani, ad esempio, solo una quantità limitata di quelli prodotti nell'Unione è stata riciclata (43%), mentre il resto è stato collocato in discarica (31%) o incenerito (26%)”*. Dall'altra parte, viene sottolineato come *“le tendenze recenti indicano che è possibile utilizzare le risorse in modo ancor più efficiente traendone notevoli benefici economici, ambientali e sociali. In una prospettiva di maggiore efficienza delle risorse, la trasformazione dei rifiuti in risorse è un elemento decisivo nonché l'anello mancante per ottenere un'economia circolare”*;
 - gli elementi principali delle proposte di modifica della legislazione dell'Unione europea sui rifiuti risultano essere:
 - a) Allineamento delle definizioni;
 - b) Aumento al 70% entro il 2030 dell'obiettivo relativo alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti urbani;
 - c) Aumento degli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti di imballaggio (80%) e semplificazione dell'insieme degli obiettivi;
 - d) Graduale limitazione al 10% entro il 2030 dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani;
 - e) Maggiore armonizzazione e semplificazione del quadro giuridico in materia di classificazione come *“sottoprodotto”* e di cessazione della qualifica di rifiuto;
 - f) Nuove misure per promuovere la prevenzione, anche dei rifiuti alimentari, e il riutilizzo;
 - g) Introduzione di condizioni minime per il regime della responsabilità estesa del produttore;
 - h) Introduzione di un sistema di segnalazione preventiva per il controllo della conformità agli obiettivi di riciclaggio;

i) Semplificazione e razionalizzazione degli obblighi di comunicazione;

j) Allineamento agli articoli 290 e 291 del TFUE relativi agli atti delegati e di esecuzione;

la valutazione d'impatto, contenuta nelle relazioni introduttive delle proposte di Direttive precedentemente citate, ha permesso di concludere che, combinando le possibili opzioni, si otterranno i seguenti benefici:

a) riduzione degli oneri amministrativi, in particolare per enti o imprese di piccole dimensioni, semplificazione e migliore attuazione anche attraverso obiettivi commisurati allo scopo;

b) creazione di posti di lavoro – entro il 2025 si potrebbero creare più di 170.000 posti di lavoro diretti, la maggior parte dei quali impossibili da localizzare fuori dall'Unione;

c) riduzione delle emissioni di gas a effetto serra – tra il 2025 e il 2035 si potrebbe evitare il rilascio di più di 600 milioni di tonnellate di gas a effetto serra;

d) effetti positivi per la competitività dell'Unione nei settori della gestione e del riciclaggio dei rifiuti, nonché per il settore manifatturiero unionale (responsabilità estesa del produttore meglio definita, accesso alle materie prime meno incerto);

e) reintroduzione nell'economia unionale di materie prime secondarie che, a sua volta, ridurrà la dipendenza dell'Unione dall'importazione di materie prime;

la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti – COM (2015) 595 final, tre le molteplici modifiche ed alla luce degli emendamenti approvati in data 24.01.2017 dalla Commissione Ambiente del Parlamento EU, propone in particolare:

a) *Article 3, point 1a:*

"1a. "municipal waste" means

(a) Mixed waste and separately collected waste from households including:

- paper and cardboard, glass metals, plastics, bio-waste, wood, textiles, waste electrical and electronic equipment, waste batteries and accumulators;

- bulky waste, including mattresses and furniture;

- garden waste, including leaves, grass clipping;

(b) Mixed waste and separately collected waste from small businesses, office buildings and institutions including schools, hospitals, and government buildings that is similar to household waste in nature and composition.

(c) Market cleansing waste and waste from street cleaning services, including street sweepings, the content of litter containers, waste from park and garden maintenance.

Municipal waste does not include waste from sewage network and treatment, including sewage sludge and construction and demolition waste.

The definition of municipal waste in this Directive shall apply regardless of the public or private status of the operator managing waste”;

b) Article 4 – paragraph 3:

“3. Member States shall make use of adequate economic instruments and take other measures to provide incentives for the application of the waste hierarchy. Those instruments and measures may include the instruments and measures indicated in Annex IV a to encourage the implementation of the waste prevention programmes referred to in Article 29 and to support the activities aimed at achieving the preparing for re-use and recycling targets set out in paragraph 2 of Article 11 in order to maximize the uptake of secondary raw materials and to offset the cost disparities with virgin raw materials.

Member States shall report to the Commission the specific instruments put in place in accordance with this paragraph by [insert date eighteen months after entry into force of this Directive] and every three years following that date.

3a. (new) Member States shall apply the waste hierarchy in order to enhance the transition towards a circular economy. To this end, in accordance with Regulation (EU) No 1303/2013, Member States shall apply the waste hierarchy when allocating all Union funds and they shall prioritise prevention, re-use, preparation for re-use and recycling in the investments in the waste management infrastructure.

c) Article 11 – paragraph 2 – point c:

“c) by 2025, the preparing for re-use and the recycling of municipal waste shall be increased to a minimum of 60% by weight of municipal waste generated, including a minimum of 3% of total municipal waste prepared for re-use;

d) Article 11 – paragraph 2 – point d:

“d) by 2030, the preparing for re-use and the recycling of municipal waste shall be increased to a minimum of 70% by weight of municipal waste generated, including a minimum of 5% of total municipal waste prepared for re-use;

- la Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – COM (2015) 596 final, tra i molteplici correttivi ed alla luce degli emendamenti approvati in data 24.01.2017 dalla Commissione Ambiente del Parlamento EU, propone la modifica dell’articolo 6, paragrafo 1:

(f) no later than 31 December 2025 a minimum of 70% by weight of all packaging waste generated will be recycled;

(g) no later than 31 December 2025 the following minimum targets by weight for recycling will be met regarding the following specific materials contained in packaging waste:

- i) 60% of plastic;
- ii) 65% of wood;
- iii) 80% of ferrous metal;
- iv) 80% of aluminium;
- v) 80% of glass;
- vi) 90% of paper and cardboard;

(h) no later than 31 December 2030 a minimum of 80% by weight of all packaging waste generated will be recycled;

(i) no later than 31 December 2030 the following minimum targets by weight for recycling will be met regarding the following specific materials contained in packaging waste:

- i) 80% of wood;
- ii) 90% of ferrous metal;
- iii) 90% of aluminium;
- iv) 90% of glass;

- appare opportuno riproporre le considerazioni contenute nei punti 5, 6, 7, 8 del "considerato" della Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti – COM (2015) 594 final, alla luce delle modifiche approvate dalla Commissione Ambiente del Parlamento UE in data 24.01.2017:

"5) Si otterrebbero evidenti benefici ambientali, economici e sociali riducendo ulteriormente il collocamento in discarica, a cominciare dai flussi di rifiuti a cui si applica la raccolta differenziata (cioè plastica, metalli, vetro, carta, rifiuti organici) con l'obiettivo di ammettere solo i rifiuti residui. Gli investimenti a lungo termine nelle infrastrutture e nella ricerca e innovazione svolgeranno un ruolo cruciale per ridurre la quantità di rifiuti residui risultanti dalla raccolta differenziata, il cui riciclaggio o recupero non è attualmente fattibile sul piano tecnico, ambientale o economico.

"6) I rifiuti urbani biodegradabili rappresentano una percentuale elevata dei rifiuti urbani. Il collocamento in discarica di rifiuti non trattati produce significativi effetti ambientali negativi in termini di emissioni di gas a effetto serra e di inquinamento delle acque superficiali, delle acque freatiche, del suolo e dell'atmosfera. Sebbene la direttiva 1999/31/CE stabilisca già obiettivi per diminuire il collocamento in discarica dei rifiuti biodegradabili, è opportuno limitarlo ulteriormente vietandolo per i rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata in osservanza dell'articolo 22 della direttiva 2008/98/CE";

“7) Molti Stati membri non hanno ancora completamente sviluppato le infrastrutture necessarie per la gestione dei rifiuti. La definizione di obiettivi ambiziosi di riduzione del collocamento in discarica faciliterà ulteriormente gli investimenti nella raccolta differenziata e nella cernita dei rifiuti nonché negli impianti di riciclaggio, evitando di relegare materiali potenzialmente riciclabili in fondo alla gerarchia dei rifiuti”;

“8) La progressiva eliminazione del collocamento in discarica è indispensabile per evitare impatti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente e assicurare il recupero graduale ed efficace dei materiali di rifiuto con valore economico grazie a una loro adeguata gestione, in linea con la gerarchia dei rifiuti. È opportuno che la riduzione eviti lo sviluppo di eccessive capacità per il trattamento dei rifiuti residui, quali ad esempio impianti per il recupero dell'energia o per il trattamento meccanico – biologico grossolano dei rifiuti urbani non trattati, perché ciò potrebbe pregiudicare il conseguimento degli obiettivi unionali di lungo termine in materia di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani stabiliti all'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE. Allo stesso modo, e per evitare impatti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente, gli Stati membri dovrebbero prendere tutte le misure necessarie per assicurare che solo i rifiuti trattati siano collocati in discarica senza pertanto che l'osservanza di tale obbligo porti alla creazione di sovracapacità per il trattamento dei rifiuti urbani residui [...]”;

- il pacchetto sull'economia circolare contenuto nella comunicazione *“L'anello mancante – Piano di Azione dell'Unione europea per l'economia circolare”* (COM(2015) 614 final) include anche;
 - a) finanziamenti per oltre 650 mln di euro provenienti da Orizzonte 2020 e per 5,5 mld di euro dai fondi strutturali;
 - b) azioni per ridurre i rifiuti alimentari, compresa una metodologia comune di misurazione, una migliore indicazione della data di consumo, e strumenti per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile globale di ridurre della metà i rifiuti alimentari entro il 2030;
 - c) lo sviluppo di norme di qualità per le materie prime secondarie al fine di aumentare la fiducia degli operatori nel mercato unico;
 - d) misure nell'ambito del piano di lavoro 2015-2017 sulla progettazione ecocompatibile per promuovere la riparabilità, longevità e riciclabilità dei prodotti, oltre che l'efficienza energetica;
 - e) la revisione del regolamento relativo ai concimi, per agevolare il riconoscimento dei concimi organici e di quelli ricavati dai rifiuti nel mercato unico e sostenere il ruolo dei bionutrienti;
 - f) una strategia per le materie plastiche nell'economia circolare, che affronta questioni legate a riciclabilità, biodegradabilità, presenza di sostanze pericolose nelle plastiche e, nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile, l'obiettivo di ridurre in modo significativo i rifiuti marini;

- g) una serie di azioni in materia di riutilizzo delle acque, tra cui una proposta legislativa sulle prescrizioni minime per il riutilizzo delle acque reflue;
- in data 14/03/2017 l'Assemblea plenaria del Parlamento europeo ha approvato il cosiddetto "*pacchetto sull'economia circolare*", comprendente le sei direttive in materia di rifiuti precedentemente citate;
 - la Commissione Europea ha presentato nel marzo del 2016 un regolamento per agevolare l'accesso al mercato per i concimi organici ricavati dai rifiuti ed è prevista, per l'anno 2017, la presentazione di una proposta legislativa per definire i requisiti minimi di qualità relativi al riutilizzo delle acque;
 - nel 2015, secondo i dati elaborati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), la produzione dei rifiuti urbani in Toscana è superiore a 2 milioni di tonnellate (2.275.792,94), di cui: 1.200.844,33 rifiuto urbano indifferenziato, 1.049.111,40 raccolta differenziata, 25.797,22 ingombranti a smaltimento. In particolare, la produzione pro capite di rifiuto urbano si attesta a 607,8 kg/ab. annuo, la quota pro capite di raccolta differenziata è di 280,2 kg/ab. annuo, per una percentuale di raccolta differenziata pari al 46,1% (+ 7,7% rispetto al 2011);
 - secondo i dati elaborati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) la frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata rappresenta l'81,8% del totale dei rifiuti sottoposti a compostaggio. Parallelamente si rileva come la Toscana, tra le regioni del centro Italia, sia dotata del maggior numero di impianti in esercizio che denotano, nel 2015, un incremento di circa il 28% sia nel quantitativo complessivo dei rifiuti trattati, sia nella quota dei rifiuti organici da raccolta differenziata.
 - nel 2014, secondo i dati elaborati da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), la produzione dei rifiuti speciali in Toscana si attesta a 10 milioni di tonnellate (9.996.336 - 7,7% del totale nazionale), di cui: 9.552.305 rifiuti non pericolosi, 444.03 rifiuti pericolosi. Nel dettaglio, rispetto alle principali tipologie di rifiuti prodotte si evidenzia: 37,2% rifiuti derivati dal trattamento dei rifiuti e delle acque reflue e 36,4% rifiuti derivati dalle operazioni di costruzione e demolizione;
 - secondo i dati elaborati dall'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR) la composizione merceologica dei rifiuti urbani risulta essere la seguente: 57,7% RU indifferenziati, 12,2% carta e cartone, 11,8% organico, 4,7% sfalci e potature, 4,5% vetro, 2,9% legno, 2,7% plastiche, 0,9% scarti multi materiale, 0,8% RAEE, 0,7% metalli, 0,3% lattine, 0,3% altro ingombrante, 0,3% stracci e 0,1% ex RUP;
 - sulla base dei dati rilevati dall'Osservatorio prezzi e tariffe su dati CdC RAEE – Cittadinanzattiva, Ecodom – i RAEE raccolti nel 2015 e il 7° rapporto RAEE – 2014 si evidenzia un incremento su scala nazionale della produzione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Per ciò che, altresì, riguarda la raccolta differenziata di RAEE, nello specifico, la Toscana ha percentuali medie superiori rispetto al dato nazionale: nel 2015 si è attestata a 5,67 kg abitante. A livello provinciale, sopra ai 6 kg abitante, troviamo: Lucca (6,37%), Firenze (6,32%), Pisa (6,27%), Siena (6,18%) e Grosseto (6,1%). Tra le peggiori troviamo invece Prato con 3,4kg abitante e Massa con 3,71kg abitante.

- secondo il rapporto *“Ecomafia 2016 – Le storie e i numeri della criminalità ambientale”*, nel 2015, sono stati accertati 27.745 reati ambientali con 188 arresti, 24.623 persone denunciate e 7.055 sequestri. La classifica regionale dell’illegalità ambientale nel 2015 colloca la Toscana al settimo posto: 1.832 infrazioni accertate (6,7% sul totale nazionale), 1.586 denunce, 3 arresti e 289 sequestri;
- in data 16.05.2017 entrerà in vigore la nuova direttiva in materia di valutazione dell’impatto ambientale (Directive 2014/52/EU of the European Parliament and of the Council of 16 April 2014 amending Directive 2011/92/EU on the assessment of the effects of certain public and private projects on the environment) tesa a rafforzare i meccanismi di partecipazione dei cittadini e dei portatori di interesse diretti ed indiretti;
- la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni del 02.12.2015 *“The role of waste-to-energy in the circular economy”* – COM (2017) 34 final – evidenzia due aspetti di centrale importanza, quali:
 - a) *“Waste-to-energy processes can play a role in the transition to a circular economy provided that the EU waste hierarchy is used as a guiding principle and that choices made do not prevent higher levels of prevention, reuse and recycling”*;
 - b) *“In the future [...] the role of waste incineration [...] needs to be redefined to ensure that increase in recycling and reuse are not hampered and that overcapacities for residual waste treatment are averted”*;
- il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 agosto 2016 (*“Individuazione della capacità complessiva di trattamento degli impianti di incenerimento di rifiuti urbani e assimilabili in esercizio o autorizzati a livello nazionale, nonché individuazione del fabbisogno residuo da coprire mediante la realizzazione di impianti di incenerimento con recupero di rifiuti urbani e assimilati”*), per ciò che riguarda gli impianti di termovalorizzazione, si veda in particolare gli Allegati II e III, ha rilevato l’autosufficienza per la Regione Toscana;
- il Documento di lavoro dei servizi della Commissione del 03.02.2017, *“Riesame dell’attuazione delle politiche ambientali dell’UE, Relazione per paese – Italia”* – SWD (2017) 47 final, evidenzia quanto segue:
 - a) 385.570 imprese italiane investono nell’economia verde e circa il 26,5% di esse può essere considerato *“verde”*. Il tasso di innovazione delle imprese verdi è pari al doppio di quello di altre imprese (22,2% contro 11,4%). Allo stesso modo, per ciò che concerne le esportazioni, le imprese verdi esportano quasi il doppio delle altre imprese;
 - b) l’Italia risulta caratterizzata da bassi livelli di investimento nella ricerca e nello sviluppo, con un’intensità di R&S pari all’1,29% (media UE: 2,03%), *“causata dalla scarsità di strumenti di finanziamento pubblico e di risorse umane, altamente qualificate, nonché dall’esigua percentuale di attività manifatturiere ad alta tecnologia. Tuttavia, si rileva un elevato grado di ricorso ai brevetti in settori quali la riduzione dell’inquinamento”*

delle acque e la gestione dei rifiuti, per i quali l'Italia mostra quote di esportazioni elevate”;

- c) circa il 41% delle PMI italiane ha investito fino al 5% del fatturato annuo in azioni di efficienza delle risorse (media UE28: 50%), il 15% offre prodotti e servizi e verdi (media UE28: 26%), il 37% ha adottato misure di risparmio energetico (media UE28: 59%), il 59% ha implementato misure per ridurre al minimo i rifiuti (media UE28: 60%), il 25% ha attuato misure a favore del risparmio idrico (media UE28: 44%) e il 38% ha messo in atto misure per risparmiare materiali (media UE28: 54%);
- d) per quello che riguarda l'economia circolare solo il 25% delle PMI italiane ha adottato misure per riciclare riutilizzando materiali o rifiuti all'interno dell'impresa (media UE28: 40%), il 10% ha attuato misure a sostegno della progettazione di prodotti più semplici da mantenere, riparare o riutilizzare (media UE28: 22%) e il 17% è stato in grado di vendere i propri materiali di scarto ad un'altra impresa (media UE28: 25%);
- e) viene stimato come la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse *“si tradurrà in nuovi posti di lavoro legati al riutilizzo, alla riparazione o al riciclaggio”*. In particolare, *“in Italia, si potrebbero creare 117.000 nuovi posti di lavoro e si potrebbero garantire 327.000 posti di lavoro se le PMI in quattro settori (prodotti alimentari e bevande; energia, energia elettrica e pubblici servizi; tecnologie ambientali; edilizia) utilizzassero appieno il loro potenziale in termini di efficienza delle risorse. Infatti il risparmio sui costi per questi quattro settori delle PMI in Italia potrebbe ammontare a 10,4 miliardi di EUR; ciò implica un risparmio medio di 19.000 EUR per impresa, per poco più di 547.000 imprese in quattro settori”*;
- f) riguardo al quadro di valutazione per l'ecoinnovazione 2015 il posizionamento dell'Italia risulta salito, nell'ambito del ranking UE28, dal 12° al 10° posto, in tale contesto, inoltre, viene osservato come *“l'EXPO universale di Milano 2015 “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita” ha agito da vetrina per l'ecoinnovazione”*;
- g) vengono suggerite le seguenti adozioni da adottare:
 - 1) Integrare i principi dell'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse all'interno del settore delle PMI, vale a dire il risparmio energetico e idrico, metodi di riciclaggio, la produzione di progettazione ecocompatibile e l'istituzione del mercato delle materie prime seconde;
 - 2) Incentivare il mondo accademico e le scuole a promuovere l'innovazione dell'economia circolare;
 - 3) Intensificare la transizione verso un'economia più circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse, anche attraverso l'adozione del Green Act;
- h) la produzione dei rifiuti urbani è diminuita negli ultimi anni in Italia e risulta essere leggermente superiore alla media UE (488 kg/anno/abitante in Italia rispetto a 475 kg/anno/abitante);
- i) viene evidenziato come, nel 2014, *“il riciclaggio dei rifiuti urbani, compreso il compostaggio e il riciclaggio dei materiali, ha rappresentato il 46% (sebbene vi siano*

notevoli differenze tra le varie regioni), un valore di poco superiore alla media UE (44%) e leggermente inferiore rispetto all'obiettivo UE 2020 del riciclaggio al 50%";

- j) si sottolinea come, nel 2014, il conferimento in discarica dei rifiuti urbani ha rappresentato il 34% rispetto alle altre opzioni di trattamento (media UE: 27%) e la quantità di rifiuti conferiti in discarica risulta in costante diminuzione, "a favore delle altre opzioni di trattamento che si collocano in posizioni più alte nella gerarchia dei rifiuti, compresa la raccolta differenziata e il riciclaggio";
- k) rispetto al riciclaggio dei rifiuti da imballaggio l'Italia ha raggiunto la quota del 65,9%, raggiungendo così l'obiettivo del 2008 del 55%. In tale contesto il Consorzio Italiano Compostatori (CIC) ha stimato che vengono risparmiati 20 milioni di euro annui grazie al contributo che i rifiuti organici danno all'economia circolare;
- l) In tale ambito vengono suggerite le seguenti azioni:
 - 1) Introdurre una tassa nazionale sulle discariche oppure armonizzare le imposte regionali in modo da eliminare gradualmente il conferimento in discarica di rifiuti riciclabili e recuperabili. Utilizzare le entrate per sostenere la raccolta differenziata e infrastrutture alternative, ma evitare la costruzione di infrastrutture eccessive per il trattamento dei rifiuti residui. Migliorare la cooperazione tra le regioni in modo da utilizzare le capacità di trattamento dei rifiuti in modo più efficiente;
 - 2) Concentrarsi sul miglioramento dell'efficienza della raccolta differenziata, per aumentare i tassi di riciclaggio nelle regioni in ritardo;
 - 3) Estendere e migliorare l'efficienza sotto il profilo dei costi, il monitoraggio e la trasparenza dei regimi vigenti di responsabilità estesa del produttore;

Ritenuto che:

- l'economia circolare rappresenta un cambiamento strutturale del sistema a cui dobbiamo guardare con convinzione. È necessario superare la logica lineare "produci, consuma, smetti" che ha ormai palesato tutti i suoi limiti e che, soprattutto, pone a serio rischio la tenuta dell'ecosistema e compromette la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri bisogni;
- è necessario evitare definizioni fuorvianti dell'economia circolare, spesso associata ingiustamente a modelli di decrescita. Il modello circolare va inteso come rigenerativo e teso sia alla massimizzazione dei profitti sia all'economia sociale e sostenibile. È solamente in quest'ottica che si possono comprendere le reali potenzialità di detto sistema, capace di garantire, da una parte, competitività, occupazione ed innovazione e, dall'altra, un riequilibrio del rapporto tra antroposfera e biosfera;
- è evidente come, in un contesto così ampio, la gestione dei rifiuti, pur rappresentando un elemento cardine del modello circolare, non possa essere ritenuta, da sola, elemento sufficiente a garantire e realizzare la transizione verso l'economia circolare;
- è necessario comprendere che il passaggio epocale da un modello economico lineare a quello circolare potrà avvenire gradualmente e, pertanto, risulta opportuno mantenere un approccio realistico. A tale fine, si deve superare la logica di contrapposizione tra gestione attuale del problema rifiuti e prospettiva di approdo ad un modello che veda nelle città le

nuove frontiere estrattive e che punti al recupero totale di materia. Ad oggi non sono immaginabili sistemi di gestione dei rifiuti tali da non prevedere l'utilizzo di moderni impianti di smaltimento, ma ciò non determina un impedimento a priori per la crescita dei livelli di raccolta differenziata e, quindi, di riciclo di materia. A tale fine è necessario predisporre, da una parte, una corretta pianificazione relativa alla gestione dei rifiuti, evitando, al contempo, di incorrere in una *overcapacity* degli impianti di termovalorizzazione, e, dall'altra, misure sempre più incisive utili a favorire la transizione verso l'economia circolare;

- la Regione Toscana ha, da sempre, guardato con attenzione e lungimiranza alla gestione dei rifiuti privilegiando i temi della prevenzione, del riuso e del riciclo e ponendo al centro l'approdo ad un modello di economia circolare;
- il documento preliminare alla proposta di legge "*Disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. Istituzione dell'Ambito Territoriale Ottimale Toscana Rifiuti e dell'Autorità Toscana per il Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani. Modifiche alla l.r. 69/2011, alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 61/2014*" ha aperto la strada ad un complessiva riorganizzazione del modello di *governance* dei rifiuti. Il superamento delle tre Autorità attuali (AATO Toscana Centro, AATO Toscana Costa e AATO Toscana Sud), al fine di costituire un unico Ambito Territoriale Ottimale regionale, appare condivisibile ed auspicabile. Infatti, come ben evidenziato dall'informativa n. 8 della Giunta regionale del 22.11.2016, tale nuovo assetto renderebbe possibile il raggiungimento di almeno tre obiettivi prioritari:
 - a) Autosufficienza regionale;
 - b) Maggior coordinamento e semplificazione amministrativa del sistema di regolazione su scala regionale;
 - c) Maggiore razionalizzazione tecnologica, impiantistica, ambientale ed economica dell'organizzazione industriale del settore;
- risulta necessario, pertanto, da una parte, rafforzare le politiche regionali in materia di rifiuti, intraprendendo, con sempre maggiore forza, la strada che porta ad un modello di economia circolare, e, dall'altra, offrire indicazioni utili in sede di prossimo aggiornamento complessivo del Piano regionale dei rifiuti e della bonifica dei siti inquinati;
- la riorganizzazione del modello di *governance* dei rifiuti e la legge regionale 28 ottobre 2014, n.61 renderà necessario procedere ad una generale revisione del Piano regionale dei rifiuti e delle bonifiche dei siti inquinati (PRB);

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- 1) a rafforzare le politiche regionali in materia di rifiuti ed economia circolare con le seguenti azioni:
 - a) Presentare in Consiglio regionale entro tre mesi la proposta di legge di cui al preliminare ("*Disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.*")

Istituzione dell'Ambito Territoriale Ottimale Toscana Rifiuti e dell'Autorità Toscana per il Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani. Modifiche alla l.r. 69/2011, alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 61/2014"), tenendo conto, nell'ambito di detta riorganizzazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti urbani, della necessità di prevedere la costituzione di sub-ambiti, denominati ARO (Ambiti di Raccolta Ottimali), al fine di ottimizzare l'organizzazione del servizio di raccolta dei rifiuti. Risulta, infatti, auspicabile una soluzione complessiva che tenga presenti le diverse fasi della gestione dei rifiuti: il servizio di raccolta e l'impiantistica necessaria. Inoltre, appare fondamentale tenere conto del proficuo confronto con i Comuni, in quanto enti preposti dalla legge all'esercizio delle funzioni in oggetto, al fine di rappresentare al meglio le esigenze e le istanze provenienti dai territori. Infine, risulta opportuno valutare di prevedere il più possibile processi di decentramento nei confronti dei Comuni, al fine di rappresentare al meglio le esigenze e le istanze provenienti dai territori;

- b) Avviare immediatamente uno studio relativo all'analisi dei flussi e del ciclo di vita dei rifiuti (*Life Cycle Assessment – LCA*) su base regionale, da presentare in Consiglio regionale entro sei mesi. Ciò risulta necessario e propedeutico rispetto alla detta riorganizzazione del sistema di gestione integrata dei rifiuti mediante la costituzione di un unico Ambito Territoriale Ottimale regionale. Sarà, pertanto, possibile comprendere come ottimizzare al meglio la gestione dei rifiuti e, di conseguenza, predisporre la corretta impiantistica e le adeguate infrastrutture, in sede di revisione complessiva del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Da una parte, dovrà essere scongiurato, con riferimento all'impiantistica relativa allo smaltimento, il rischio di *overcapacity* che andrebbe nella direzione di generare uno squilibrio improprio a danno del riciclo dei materiali, mentre, dall'altra, sarà necessario rafforzare gli investimenti per l'impiantistica relativa al riciclo, come, ad esempio, la trasformazione in materia prima seconda del pulper di cartiera nel distretto lucchese;
- c) Concluso l'attuale aggiornamento del PRB descritto in narrativa, contestualmente all'approvazione della legge relativa all'istituzione del nuovo Ambito Territoriale Ottimale Toscana Rifiuti e dell'Autorità Toscana per il Servizio di Gestione dei Rifiuti Urbani (1-a) e sulla base delle risultanze ottenute dallo studio relativo all'analisi dei flussi e del ciclo vita dei rifiuti (*Life Cycle Assessment – LCA*) (1-b) si dovrà dare immediato avvio alla procedura di complessiva revisione del Piano regionale dei rifiuti e bonifica dei siti inquinanti;
- d) Attivare un tavolo istituzionale con le attività produttive sui temi relativi alla progettazione ed alla produzione eco-compatibile. Nella prima fase del ciclo di vita di un prodotto si realizza una parte importante dell'economia circolare, in quanto si può incidere, di fatto, sull'approvvigionamento delle materie prime, sull'utilizzo stesso del prodotto da parte del consumatore e sulla generazione dei rifiuti;
- e) Rafforzare le politiche regionali in materia di Green Public Procurement (GPP – appalti pubblici verdi), definito dalla Commissione europea come "*l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo*

di vita". Razionalizzare la spesa e i consumi della pubblica amministrazione e introdurre "best practices" di gestione e comportamenti sono priorità non rinviabili e sulle quali è necessario predisporre un'ambiziosa programmazione;

- f) Per quanto riguarda gli appalti pubblici nel settore edilizio, in linea con gli indirizzi offerti dal nuovo Piano Regionale di Sviluppo 2016 – 2020 (progetto 14) e con la mozione n. 561 del 03.11.2016, risulta necessario prevedere nuove misure finalizzate ad incentivare l'utilizzo di prodotti e materiali aggregati riciclati ed il recupero di materiali inerti, valutando, ad esempio, l'inserimento nei bandi regionali di specifiche clausole riguardanti la tematica descritta;
- g) Attivare un tavolo istituzionale con tutti i soggetti interessati per predisporre una disciplina concernente il settore del riuso, al fine, ad esempio, di promuovere l'istituzione di centri comunali per il riuso. Infatti, si deve guardare con favore alla realizzazione di centri per la riparazione e per il riuso che rappresentano un'occasione di fondamentale valore economico ed occupazionale. Dobbiamo invertire la tendenza rispetto ad una società consumistica che sostituisce un bene con uno nuovo, generando così una mole spropositata di rifiuti;
- h) Prevedere un apposito programma di investimenti teso a finanziare la ricerca e l'innovazione nel settore ambientale, con particolare riferimento alla gestione dei rifiuti e al più ampio tema dell'economia circolare, dando parimenti attuazione alle previsioni in materia contenute nel Piano strategico per lo sviluppo della Costa Toscana 2016-2020 per come descritte in narrativa;
- i) Predisporre, nell'ottica di contrastare i reati ambientali ed in ottemperanza alla direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, un "*Protocollo d'intesa per un piano straordinario di controllo sui reati ambientali*" tra Regione Toscana, Comando dei Carabinieri per la tutela dell'Ambiente, Guardia di Finanza, Capitanerie di Porto, Unione delle Province Italiane - Toscana, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani – Toscana, Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana e Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il protocollo dovrà essere funzionale a:
- creare un coordinamento unico regionale;
 - ridurre i casi di sovrapposizione dei controlli;
 - disporre di un'ulteriore strumento di monitoraggio dello stato dell'ambiente e dei siti inquinati;
 - garantire una formazione unica e costante del personale alla luce di un quadro normativo in costante evoluzione;
- j) Sollecitare il Governo nazionale affinché si proceda allo sblocco degli aumenti di aliquote relative al tributo speciale per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi, approvati con legge regionale 29 luglio 2016, n.45 ("*Disposizioni per l'applicazione del tributo speciale di cui all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n.549 (Misure di razionalizzazione della*

finanza pubblica) per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi. Modifiche alla l.r. 60/1996 e alla l.r. 25/1998”). Risulta di fondamentale importanza disincentivare quanto possibile il collocamento dei rifiuti in discarica e in impianti senza recupero energetico;

- k) Ad inviare una raccomandazione a tutti i Comuni toscani affinché le quote spettanti dalla ripartizione degli utili relativi alla gestione dei rifiuti siano reimpiegati integralmente in politiche ambientali da parte degli enti locali;
 - l) Attivare un tavolo istituzionale con tutti i soggetti interessati al fine di verificare quali strumenti necessitano di essere messi in atto per ridurre gli sprechi alimentari, in particolare favorendo il recupero e la donazione delle eccedenze alimentari, limitando gli impatti negativi sull'ambiente, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi relativi alla prevenzione dei rifiuti e contribuendo ad attività di ricerca, informazione e sensibilizzazione dei consumatori e delle istituzioni;
- 2) a tenere conto, in sede di prossima revisione complessiva del Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati (PRB) (1-c), delle seguenti azioni ed indicazioni:
- a) Prevedere sempre più efficaci campagne di educazione e sensibilizzazione, rivolte a tutti i cittadini toscani, soprattutto sulla gestione del rifiuto domestico. Risulta essenziale, infatti, tendere al perseguimento di almeno due obiettivi prioritari: riduzione del rifiuto pro capite e miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata. Fatta salva, ovviamente, la finalità primaria di accrescere la sensibilità ambientale, determinante, in questo contesto, nel garantire consumi sempre più responsabili e, quindi, sostenibili;
 - b) Implementare sistemi accessibili, come portali web ed applicazioni dedicate, al fine di agevolare una corretta gestione del rifiuto domestico da parte dei cittadini;
 - c) Implementare i sistemi di raccolta differenziata presso aree verdi, spiagge, parchi urbani, spazi pubblici ed eventi temporanei;
 - d) Stimolare ulteriormente i produttori di beni e servizi, mediante sistemi di incentivi e disincentivi, ad investire con decisione nel campo della sostenibilità e della progettazione e produzione eco compatibile (oltre che, in altro settore, dell'efficientamento energetico). Rafforzare la responsabilità estesa del produttore (o *EPR - Extended Producer Responsibility*), in questo contesto, è certamente elemento di fondamentale valore. Inoltre, preme ricordare come il principio "*chi inquina paga*", introdotto con la "*Dichiarazione su ambiente e sviluppo*" nel 1992, evidenzia come sia l'inquinatore (o, in senso più restrittivo, il produttore di rifiuti) colui che viene chiamato a sostenere il costo del proprio inquinamento. Altresì, in siffatto contesto, non si deve certo dimenticare come detto principio contenga un margine di equivoco di non poco conto, in quanto, da una parte, si sanziona chi inquina e, dall'altra, si può intendere come il diritto d'inquinare pagando. È, quindi, opportuno rafforzare il detto sistema di incentivi e disincentivi, finalizzato a premiare i comportamenti virtuosi e a penalizzare quelli non ambientalmente sostenibili;

- e) Premiare i cittadini ed i Comuni virtuosi per accrescere sempre più la sensibilità ambientale. A tale fine è necessario prevedere la creazione di uno specifico *"Fondo regionale a sostegno delle gestioni virtuose"* teso a *"premiare"*, da una parte, i cittadini che raggiungono bassi livelli di produzione pro capite di rifiuti indifferenziati e, dall'altra, i Comuni che abbiano assunto politiche innovative sulla gestione dei RU tesi ad incrementare le quote destinate al riciclaggio. In tale contesto risulta parimenti opportuno sostenere adeguatamente i Comuni con bassi livelli di RD, al fine di migliorare i sistemi di raccolta dei rifiuti nell'ottica di un raggiungimento uniforme degli obiettivi fissati;
- f) Appare sempre più evidente l'importanza dei temi *"End of Waste"* e *"By-product"* nel contesto dell'economia circolare. Per quanto riguarda l'EoW (articolo 184-ter del d.lgs. 152/2006), in particolare modo a seguito della nota del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 1 luglio 2016 (prot. n. 10045), si riserva alla Regione la definizione di tali criteri, in sede di rilascio dell'autorizzazione prevista agli articoli 208, 209, 211, e quindi anche in regime di autorizzazione integrata ambientale (Aia). Per quanto invece riguarda i sottoprodotti (art. 184-bis del d.lgs. 152/2006) risulta necessario attivare un coordinamento regionale permanente con le associazioni di categoria finalizzato a favorire l'individuazione da parte delle imprese dei sottoprodotti;
- g) È usuale misurare ed analizzare i dati relativi alla cosiddetta *"raccolta differenziata"*, ma ciò non rappresenta, ovviamente, un sistema di misurazione effettivo del materiale portato a riciclo o compostato. Risulta pertanto opportuno aggiornare i sistemi di rilevamento valutando, accanto al dato della *"raccolta differenziata"*, quelli del *"riciclo effettivo"* e del *"compostaggio"*;
- h) Come noto alcuni rifiuti speciali non pericolosi, in virtù dell'istituto dell'*"assimilazione"*, possono essere considerati, da un punto di vista giuridico, rifiuti urbani. Pertanto, laddove non si verifichi l'intervento del legislatore nazionale e con l'intento di creare un quadro di riferimento teso a superare la disomogeneità dovuta alla discrezionalità posta in capo ai Comuni, si renderà opportuno redigere apposite linee guida, in collaborazione con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT) e l'Agenzia Regionale Recupero Risorse (ARRR), relative ai criteri di assimilazione dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani;
- i) Relativamente alla raccolta dei rifiuti urbani riteniamo errato qualunque approccio che privilegi a priori un sistema rispetto ad altri, in quanto, anche metodologicamente, si rischierebbe di non tenere conto delle diverse realtà territoriali, perseguendo ossessivamente il *"mezzo"* (la tipologia di raccolta) e non, come è corretto, le *"finalità"* (miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta differenziata). È pertanto opportuno, tenendo anche presenti i nuovi parametri di valutazione di cui al punto precedente (2-h):
- rafforzare i sistemi di monitoraggio sui risultati ottenuti dai gestori del servizio di raccolta;
 - sollecitare i gestori a pubblicare mensilmente i dati relativi al servizio di raccolta sui propri portali web;

- sollecitare i gestori a ricercare ed applicare le “best practices” nel campo della raccolta dei RU;
- j) Al fine di migliorare quantitativamente e qualitativamente la raccolta differenziata è fondamentale stimolare il passaggio, su tutto il territorio regionale, ad un sistema di “tariffazione puntuale” dei RU. I cittadini, mediante tale meccanismo, pagheranno in base ai rifiuti effettivamente conferiti (*PAYT – Pay As You Throw*) e non più, invece, in base ai metri quadri dell’abitazione e al numero dei componenti del nucleo familiare. Le “best practices” devono essere premiate con adeguati sconti in bolletta per stimolare il miglioramento della RD ed accrescere la sensibilità ambientale;
- k) Contestualmente al tema dell’applicazione delle “best practices” nel settore della raccolta dei rifiuti urbani (2-i) e funzionalmente all’applicazione di sistemi di tariffazione puntuale (2-j) si rende necessario rafforzare ed estendere sistemi di tracciabilità dei RU per una duplice ragione: da una parte, stimolare e responsabilizzare i cittadini rispetto alla gestione dei rifiuti e, dall’altra, rendere semplici i meccanismi di controllo, con conseguente aumento d’efficacia nell’applicazione di adeguati sistemi sanzionatori rispetto all’errato conferimento dei rifiuti urbani;
- l) Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla raccolta differenziata dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), condizione preliminare per garantire il trattamento specifico ed il corretto riciclaggio. A tale fine appare opportuno cogliere le sollecitazioni che provengono da organizzazioni impegnate nel settore, al fine di valutare la possibilità, da una parte, di predisporre appositi investimenti in infrastrutture dedicate, a partire da una più capillare presenza di specifici centri di raccolta, e, dall’altra, di aumentare la capacità di fare rete tra i vari soggetti della filiera direttamente interessati (ad esempio, produttori, distributori, consorzi), le amministrazioni pubbliche e la società civile organizzata;
- m) Valorizzare la frazione organica tramite la produzione di compost di qualità è un elemento portante per realizzare la transizione verso l’economia circolare. I benefici sono del tutto evidenti: risparmio nelle spese di smaltimento della frazione organica, guadagno potenziale derivante dalla commercializzazione del compost e, soprattutto, beneficio dal punto di vista ambientale. A tale fine sarà necessario rafforzare la raccolta della frazione organica e favorire sistemi di compostaggio domestico e di comunità;
- n) È necessario, infine, dare continuità e rafforzare le azioni indicate nei primi punti dell’impegnativa, in particolare ed in sintesi:
- Produzione e progettazione eco-compatibile;
 - Riuso e riutilizzo;
 - Appalti verdi;
 - Contrasto ai reati ambientali;
 - Disincentivo al collocamento dei rifiuti in discarica ed in impianti senza recupero energetico;
 - Riduzione degli sprechi alimentari.